

La gente di Marano Veneziano chiama l'Arpav

«Pericolo amianto nei lavori del treno»

Prelievi nel cantiere per l'alta capacità.

Mira

Il pericolo derivante da materiale inquinante nei siti dove si stanno realizzando importanti opere viarie si è manifestato ancora una volta in Riviera del Brenta.

E ancora una volta a far discutere sono i lavori sulla tratta ferroviaria per l'Alta Capacità, nonostante dai più venga definita Alta Velocità, Padova-Venezia. In questo caso sostanze ritenute sospette *sono* state individuate da alcuni residenti in località di via Fossa Donne, a Marano Veneziano.

L'allarme è stato lanciato mercoledì mattina da un residente, che in una laterale della via principale ha notato nel terriccio di riporto, depositato alcuni giorni fa, la presenza di un materiale del tutto simile all'amianto. Non solo: anche pezzi di vetro ed acciaio, forse provenienti dai servizi igienici di qualche abitazione. Preoccupato per gli effetti che i materiali potrebbero avere sulla popolazione, in particolare sui bambini che spesso, nonostante i divieti vanno a giocare all'interno del cantiere, vista pure la facilità di aggirare le protezioni.

Sul posto è stata fatta intervenire una pattuglia della polizia locale, che ha richiesto l'intervento dell'Arpav, giunto poco dopo sul posto con una squadra che era impegnata in un sopralluogo poco distante dal posto della chiamata. I tecnici, sotto lo sguardo attento di Stefano Lorenzin e Alessio Bonetto, due consiglieri comunali, *hanno* raccolto il materiale ritenuto inquinante per sottoporlo ad analisi dettagliate che possano confermare o fugare ogni dubbio.

La gente del luogo, però, protesta per i pochi controlli effettuati sul materiale da riporto. "In passato - dice uno di loro - ci eravamo accorti della presenza di materiale che ritenevamo fosse amianto, ma già l'indomani era stato fatto sparire. Bisogna vigilare, e l'Amministrazione in questi casi dovrebbe essere maggiormente presente".

Lungo la tratta ferroviaria, inoltre, l'anno scorso la Guardia Forestale, nel corso di un'indagine, sequestrò un ampio tratto di cantiere, anche nel comune di Dolo, per la presenza di fanghi non in linea con i dispositivi di legge.

Gianluigi Dal Corso

Fonte: Il Gazzettino - Venerdì 14 luglio 2006